



# il CASTELLO

*Settimanale Cavese di vita cittadina*

DIREZIONE e REDAZIONE  
Cava dei Tirreni — Corso, n. 204 — Telef. 29

ABBONAMENTO SOSTENITORE: L. 2000

AMMINISTRAZIONE  
Cava dei Tirreni — Via Avallone, n. 24 — Telef. 29

## ANICIO BASSO ED IL «MITIGLIANO»

Fra quante lapidi antiche si conservano gelosamente nel glorioso Cenobio della Badia di Cava, raccolte in vari tempi e nelle vicinanze più o meno immediate, eccelle per importanza topografica archeologica e storica la prima linea superstite di un titolo onorario (C. I. L., vol. X, n. 518), dedicatorio di non si sa quale monumento: una statua con la più grande probabilità, a quel che pare.

Il frammento marmoreo fu trovato nel 1836 «nell'altipiano ove era la Villa di Q. Cecilio Metello», come C. Robert rilevò dalla *Guida del monastero di Cava dei Tirreni*, edita a Napoli nel 1872, alla pag. 10: e non altro ci salva che il nome dell'onorato, con la caduta di 2 lettere. U ed N del secondo suo gentilizio:

**ANICIO AUCHENIO**

In presenza di quale illustre personaggio qui ci troviamo ce lo diciamo fra l'altro la dedica (probabilmente di un'altra statua) rinvenuta a Capua (C. I. L., vol. X, n. 3843) la quale dello stesso onorato ci conserva non solo tutti i dati onomastici, ma anche menzione espressa dell'altissima carica della quale era investito. Egli era adunque:

*A nictius Auchenius Bassus, viris clarissimus, proconsul Campaniae.*

Basterà ora che ci volgiamo ad una terza solennissima epigrafe di Anzio (C. I. L., vol. X, n. 6656), ed apprenderemo che quell'alta funzione Anicio Basso la esercitò verso la fine del IV secolo, mentre cioè sul trono Imperiale sedevano Graziano, Valentiano II e Teodosio, e precisamente negli anni 379 - 382 dell'Era Volgare.

In questa terza lapide è consacrato il ricordo della segnalata benemerenza acquistata da Anicio Basso in Anzio per il radicale restauro da lui curato delle pubbliche Terme, opera affrontata e portata a termine sempre durante il suo protoconsolato della Campania, e, bene inteso, a sue cure e spese.

Restano ignote adunque le opere pubbliche (fra quante poté intraprenderne e curarne anche altrove) dovute a questo altissimo funzionario imperiale, non tanto a Capua, quanto nella nostra Cava.

Il dato topografico della scoperta però è di supremo' importanza. La scia da parte Q. Cecilio Metello, al cui cognomen erroneamente si è creduto potersi rannodare per spiegarsi l'origine del medioevale toponimo *Mitigliano* in relazione alla regione tanto fertile di rinvenimenti archeologici quale è quella dell'odierno villaggio di S. Cesario, basta invece rifarsi dalla stirpe romana dei *Metilli* cotanto diffusa anticamente nella Campania, come nella Sicilia ed altre, per spiegarsi nel modo più piano e semplice l'origine del toponimo in discussione, secondo

una norma da tempo saldamente fissata da Giovanni Flechia.

Come, ad esempio, un latifondo degli Octavii, perciò detto dai romani Octavianum, vive tuttora quasi senza alcuna alterazione legato allo odierno comune e territorio di Ottaviano; come Marigliano non può che rannodarsi ad un predio romano dei Marillii, e Pugliano non può che discendere da un Pollianum dei Polli; e perfino il nome dell'altro nostro villaggio di Pasciano per etua nel tempo il ricordo di un Pascianum, predio della famiglia Pascia (della quale conservasi memoria anche a Pompei); così pure i toponimi *Metilianum* e *Mitigliano* non di altro fanno il ricordo che di un romano predio dei *Metili*.

Quel che ha maggiore importanza è il fatto che nel Mitigliano e nel tardo Impero si ergesse un monumento (statua probabilmente, come ripeto) per onorarvi benemerenze, pubbliche senza dubbio, di un Proconsole della Campania, dei cui fasti, come abbiamo visto, avanzano non poche tracce. Ma onori di questo genere non si tributavano allora, e non si tributano oggi che in pubblico. Dunque? Più che di una Villa nel tardo Impero per la contrada di S. Cesario, dovrà piuttosto parlarsi di un centro di vita pubblica, sia pure minuscolo e rudimentale, al quale possono capo in quei tempi remoti i non molti abitanti delle apriche balze circostanti dediti all'agricoltura ed alla pastorizia, dall'uno all'altro capo della Valle Cavese, raggruppati in nuclei di povere capanne e miseri tuguri intorno alle poche case dei *domini*. Sarà stato il *Metilianum*, in una parola, ciò che i romani indicavano col nome di *Forum*, o, per lo meno, di *Conciliabulum*, centro dei pubblici convegni di una popolazione sparsa e poco numerosa.

**MATTEO DELLA CORTE**  
Uno dei primi alunni esterni  
del Liceo Classico della Badia di Cava

### Facciamola bella!

Plaudiamo alla tenacia con la quale il Comune, specialmente per interessamento del Rag. Francesco Rossi, assessore ai LL. PP., sta inducendo i proprietari dei fabbricati a riattintarli per rendere Cava veramente bella.

Dobbiamo però ricordare al Comune che il Borgo di Cava non si limita tra la Ferrovia e la Chiesa del Purgatorio, ma va fino a Piazza S. Francesco, e si dirama nei vicoli che hanno anche essi un ruolo importante. Via Comizi, per esempio, è frequentatissima, perché ivi si è trasferita la sede del Commissariato di P. S.

**VIRGILIO TANI**  
Capolega Pittori



AZIENDA DI SOGGIORNO

CAVA DE' TIRRENI

### LA FESTA NAZIONALE D'ARTE

25 SETTEMBRE — 25 OTTOBRE 1948

RIDUZIONE FERROVIARIA DEL 30%.

Fervono i preparativi per la grande manifestazione della Prima Mostra Nazionale di Arte che sarà inaugurata a Cava il prossimo 25 Settembre e certamente richiamerà su la «piccola Svizzera del Mezzogiorno» l'attenzione di quanti amano l'arte ed il bello. Ed i forestieri che verranno a Cava per la Mostra, avranno la gradita sorpresa di trovare la città quasi completamente rimessa nella sua veste di stazione di soggiorno linda, civettuola ed accogliente, perchè, grazie allo spirito di attaccamento dei cavesi alle proprie pietre, e grazie all'interessamento degli organi locali ed alla benevola comprensione di quelli superiori, Cava ha risanato molte delle piaghe che la furia devastatrice della guerra del settembre 43 aveva prodotto nella sua carne viva e seducente.

Basti dire che gli ottanta chilometri della rete stradale di Cava, sconvolti ab imis dalle cannonate e dal passaggio dei carri armati, sono stati quasi tutti sistemati, i ponti distrutti sono stati tutti ricostruiti e quasi tutte le facciate degli edifici prospicienti al Corso sono state reinforzate, per farsi un'idea di quella che Cava potrà apparire,

pur se ancora le sue piaghe e le sue necessità sono non indifferenti e meritano tutto l'appoggio dei preposti alla ricostruzione del Mezzogiorno, perchè maggiormente debbono essere presi in considerazione quelli che vogliono e sanno rinascere.

Le adesioni di artisti italiani dello scalpello e del pennello alla iniziativa cavese, che non va confusa con mostre personali o locali, ma vuol essere e sarà una imponente rassegna dell'arte italiana, pervengono entusiastiche e numerose. Finora esse ammontano ad oltre duecento e si prevede che negli ultimi giorni utili il numero degli aderenti salirà di molto.

Tra i nomi dei maestri più importanti che esporranno in questa Mostra abbiamo notato quelli dei pittori Filippo de Pisis, Vincenzo Irolli, Eugenio Viti, Clemente Tafuri, Carlo Siviero, Vespignano, Gaetano Ricchizzi e Martin de Alzada (argentino), e quelli degli scultori Saverio Gatto, Celestino Petrone, Tizzano, Chiaromonte e Gelli.

La Mostra, che sarà inaugurata da una personalità italiana di primissimo piano, avrà stanza nell'imponente nuovo edificio sco-

### CERTI PROBLEMMI

Siamo d'accordo: Cava in pochi anni ha fatto dei progressi encomiabili; ma non riusciamo a comprendere perchè i nostri Amministratori si ostinano a non voler dar peso a certi piccoli problemi.

Se, quando all'inizio di vicolo Attolini esisteva uno di quei monumenti per i quali maggiormente si immortalò l'Imperatore Vespasiano, non ci fu mai bisogno di disinfezione con calce gli alberi ed i marciapiedi di questo vicolo, è segno evidente che un tal monumento dovrebbe ripristinarsi in un punto adatto del vicolo. Lo stesso dicesi per tutti gli altri punti strategici di Cava in materia.

E se ogni tanto si sente imprecare qualcuno perchè la pubblica ritirata sotto i platani del vecchio mercato, è assolutamente impraticabile, è segno evidente che è necessario che si provveda una buona volta a sistemare questo ambiente ridotto dalla guerra nelle condizioni attuali.

Qualcuno troverà inopportuno o poco prudente ripetere questi rilievi proprio ora che si batte la grancassa per richiamare forestieri per la Mostra e per la Caccia ai Colombi. Noi, invece, sicuri che sarà provveduto sollecitamente e tempestivamente a risolvere gli innanziti indicati piccoli problemi, siamo convinti che avremo evitato che inconvenienti come i lamenti turbassero la buona impressione che Cava farà.

lastico del Borgo, vicinissimo alla Stazione Ferroviaria.

Il cartello della Mostra, che riproduce la testa del David di Michelangelo e una tavolozza con pennelli legati dal nastro tricolore sullo sfondo dei caratteristici portici cavesi, è opera del concittadino pittore Eduardo Vardaro e ben esprime sinteticamente i fini che la Mostra si propone e che son quelli di incoraggiare la vera Arte italiana, indipendentemente da tendenze o scuole, per ricondurla alla tradizionale grandezza.

L'Azienda di Soggiorno sta curando in tutti i minimi particolari la organizzazione ricettiva di Cava in relazione al rilevante afflusso di forestieri che vi sarà fino a tutto il mese di Ottobre, perchè, cosa anch'essa degna di particolare rilievo, il periodo della Mostra coincide con il periodo della Caccia dei Colombi, ed i visitatori della Mostra potranno assistere anche a questa manifestazione venatoria che è una attrattiva assolutamente impossibile a trovarsi altrove.

Dal 25 Settembre al 25 Ottobre 48 i viaggiatori per Cava usufruiranno lo sconto del trenta per cento sulle Ferrovie dello Stato, da tutte le stazioni d'Italia.

